

L'AMMINISTRATORE DI **ABBANO**

«Nessuna anomalia e l'Antitrust cambierà idea»

«In Sardegna non c'è alcuna anomalia, sono convinto che l'Antitrust rivedrà la sua posizione. A fine capitalizzazione, i Comuni avranno il 51%, come vuole la legge. Stiamo avviando le procedure per il *rating*». Parla l'amministratore unico di **Abbanoa**, Alessandro Ramazzotti, dopo le polemiche dei giorni scorsi sul destino della società che gestisce il servizio idrico.

C. COSSU A PAGINA 6

Dopo l'intervento dell'Antitrust e dei sindaci parla Alessandro Ramazzotti

Dal rischio-fallimento al rating

«**Abbanoa** patrimonio sardo»

» **L'Antitrust ha detto alla Regione che deve cedere il 100 per cento delle azioni di Abbanoa ai Comuni. Alessandro Ramazzotti, amministratore unico dell'azienda che gestisce il servizio idrico integrato, ora cosa succede?**

«Io sono convinto che alla luce della risposta articolata data dalla Regione, l'Autorità per la concorrenza rivedrà la sua posizione».

Si spieghi meglio.

«Partiamo da un fatto: l'assegnazione *in house*, come è stato per **Abbanoa**, esiste anche in altre parti d'Italia. Ci sono già Regioni che hanno l'azionariato totale o parziale delle aziende idriche, la Puglia ad esempio, l'acquedotto lucano, quindi in termini di impostazione qui non c'è niente di anomalo».

Si punta su questo?

«Soprattutto. Inoltre in Sardegna c'è una lunga tradizione: l'Esaf era un'azienda regionale, e la Regione è entrata in **Abbanoa** con il 18% di Esaf. È chiaro che all'Antitrust questi dettagli potrebbero essere sfuggiti».

Poi la Regione è arrivata a oltre il 68%, e gli enti locali sono al 32%.

«Sì, perché in seguito alla via libera della Comunità eu-

ropea fu decisa la capitalizzazione della società. Ad **Abbanoa** avevano dato solo debiti (50 milioni l'anno di perdite), ferrivecchi e condotte fatiscenti. Così la Regione ha messo i capitali, non i Comuni, che soldi non ne avevano. Poi ha fatto una legge che prevede che al termine della capitalizzazione la Regione rientra sotto il 49%. E così sarà».

Ma l'Authority ha chiesto

proprio di modificare la legge regionale, ha parlato di "controllo analogo" e di rispetto delle regole per l'affidamento diretto del servizio.

«Sono tranquillissimo, devono solo approfondire ulteriormente la questione sulla base delle controdeduzioni fatte dalla Regione. Ripeto: noi non siamo una roba strana. Inoltre, nella mente del Governo - come Utilitalia abbiamo contatti con il ministro per il Mezzogiorno De Vincenti - c'è l'idea che il livello regionale sia necessario, in particolare nel sud, per risolvere situazioni disastrose. E in Sardegna abbiamo il caos, borgate marine

senza fogne, scarichi irregolari, per non aprire il capitolo dei consorzi industriali.

C'è insomma la consapevolezza che per rimediare a condizioni di illegalità, anche da un punto di vista ambientale, servono aziende con una dimensione regionale. La Regione garantisce un peso specifico, un'autorevolezza, un sostegno all'attività di impresa che consentono di lavorare bene. Le aziendine piccole non ce la possono fare, perché sono in balia di localismi».

I sindaci insistono.

«Bé, è scritto nella legge, e avranno un peso importante. Anche se ho sentito cose stravaganti, che i Comuni devono nominare i dirigenti. Non scherziamo: gli azionisti nominano l'amministratore unico, e questo nomina il management. Poi probabilmente alcune sollecitazioni hanno preso lo spunto dal documento all'Agcm e all'Anac che hanno fatto dei consiglieri d'opposizione».

Anche di maggioranza.

«Non ho appuntato i nomi di tutti i 23, ma sono principalmente di minoranza. Non mi sfugge che dietro ci sia una partita politica sul ruolo che esercita la Regione in questa azienda importantissima e sul suo futuro».

Come sta oggi Abbanoa?

«In tre anni siamo passati dall'orlo del fallimento al *rating*. Quando sono arrivato nel 2014 era vista (peggio di quello che era in realtà) come una rottame da riciclare, ora ha preso la rotta del risanamento, i conti sono in ordine, i risultati del 2016, che stiamo chiudendo, sono ancora migliori di quelli del 2015. Stiamo dando un contributo importante all'economia dell'Isola. Abbiamo la fiducia delle banche, chiuso tutti i contenziosi e le sofferenze, e stiamo avviando le procedure per chiedere il *rating*».

Volete collocare una quota sul mercato?

«Ci serve il *giudizio* di un'agenzia - che sceglieremo con evidenza pubblica tra Standard and Poor's, Moody's e Fitch - per poter emettere obbligazioni. Per andare a prendere capitali dagli investitori internazionali (in questo momento l'idrico gode di rilevanti finanziamenti) e fare investimenti».

Dove?

«Ad esempio sulla rete, che è vecchissima. Per dire, a Bosa c'è ancora la condotta in cemento amianto degli anni Sessanta. Nella costa di Budoni hanno i tubicini che

sembrano le cannuce della coca cola, lì d'inverno ci sono 4000 abitanti, d'estate 70mila. Il turismo va gestito, dobbiamo garantire la depurazione e la qualità dell'acqua nelle spiagge».

Avete chiesto a Adiconsum un risarcimento di 5

milioni. Ce l'avete con chi difende i consumatori?

«Noi andiamo d'accordo e collaboriamo con tutte le associazioni dei consumatori. Ma quella non fa il suo mestiere, ha promesso a tanta gente che con il suo inter-

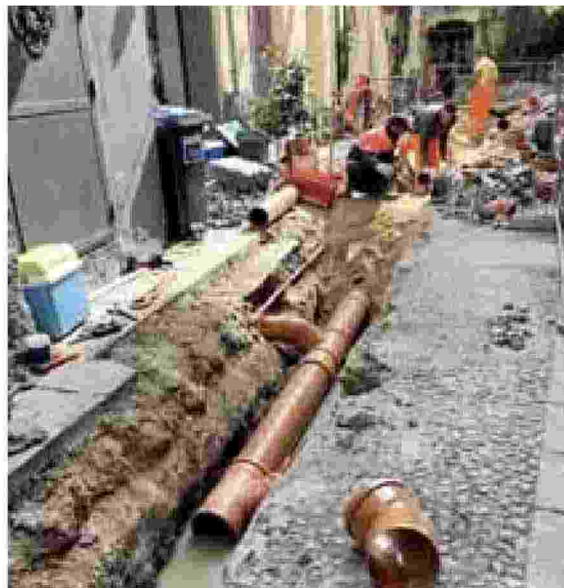
vento non avrebbe pagato bollette arretrate, ci ha inondato di reclami seriali per intasarci, sui conguagli regolatori ne abbiamo ricevuto trentamila, tutti ciclostilati. Hanno agito per farci male».

Contro Abbanoa ci sono anche diverse class action.

«Otto per la precisione, due sui conguagli e sei sulla potabilità. Ma quelli sono strumenti leciti, non sono azioni fatte per danneggiarci, poi vedremo cosa succederà in giudizio».

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SERVIZIO IDRICO

L'amministratore unico di Abbanoa, Alessandro Ramazzotti. A destra, operai al lavoro nelle condotte di una città sarda. Nei giorni scorsi i sindaci hanno chiesto alla Regione un tavolo per ridiscutere gli equilibri all'interno della società pubblica

